ARCHIVI USA. Resi pubblici i documenti sul caso di spionaggio che appassionò il mondo nel 50

La Cia riapre il caso Rosenberg

Julius era una spia russa, nessuna prova su Ethel

I servizi segreti americani hanno reso pubblici, dopo quasi mezzo secolo, i documenti riservati sulla base dei quali all'inizio degli anni '50 accusarono i coniugi Rosenberg di essere spie russe. I Rosenberg furono condannati e messi a morte. I nuovi documenti dimostrano che Julius Rosenberg era una spia dei russi. Sembra però che non ci fosse nulla di probante contro sua moglie Ethel. Il figlio dei due scienziati comunisti: «Perché hanno ucciso mia madre?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Julius Rosenberg era davvero una spia dei russi. Veniva pagato, e anche molto bene, per trasmettere a Mosca quante più informazioni possibili sulla bomba atomica. Sua moglie Ethel no, probabilmente era innocente. Sembra che non ci fosse niente di concreto contro di lei, né allora né adesso. Nessuna prova, nessun indizio serio la indica come una collaboratrice dei sovietici. Cioè nessuna carta conferma l'ipotesi accreditata dai giudici che la spedirono a morire sulla sedia elettrica insieme al marito nel '53, bollata come traditrice dell'America. E così il caso Rosenberg, che appassionò il mondo negli anni cinquanta e diede formalmente inizio alla fase più aspra della guerra fredda, non si chiude. Anzi si riapre di nuovo.

I servizi segreti americani hanno deciso di rendere pubblici i documenti riservatissimi che raccolsero all'epoca e si rifiutarono di esibire al processo, ma questo non è bastato per chiarire del tutto la vicenda. I documenti dicono in modo inoppugnabile che l'ingegnere Rosemberg era una spia. Nome in codice «Antenna» o «Liberal». Tariffa 500 dollari a dispaccio. Che a quei tempi erano una fortuna. Di lei, di Ethel, non dicono quasi niente. Ne parlano solo per dare una identità certa a Julius. Nel senso che a un certo punto, in un messaggio mandato da New York a Mosca da una spia sovietica non identificata, si dice che la moglie di «Antenna» ha 29 anni, che ha sposato «Antenna» quando ne aveva 24, che si è iscritta al partito comunista nel '38 come il marito e che è anche lei una scienziata. Tutto qui. Gli 007 americani usarono questa informazione come controprova dell'identità di Julius Rosenberg. I russi probabilmente l'avevano spedita per rassicurare i loro superiori sull'affidabilità della famiglia Rosenberg. Ma niente di tutto questo prova che Ethel fosse anche lei una spia. E ieri il figlio dei Rosenberg, Robert Meeropol, che aveva sette anni quando uccisero i genitori e ora ne ha 48 e ha cambiato cognome, ha rilasciato una dichiarazione polemica. Robert Meeropol dice di non essere nemmeno sicuro che i documenti siano autentici. Perché, osserva, l'autenticità di una traduzione di documenti in codice è sempre discutibile visto che si rimpiccinnte affidata alla parola dei traduttori. Ma poi aggiunge: «Comunque, se questi documenti sono veri e se sono solo questi, devo chiedermi: e loro hanno messo a morte mia madre. L'hanno uccisa sulla sedia elettrica solo per queste carte? In nessuno dei documenti resi pubblici, assolutamente in nessuno, c'è scritto che mia madre era coinvolta nello spionaggio. Perché l'hanno ammazzata?»

La presentazione dei documenti restati «coperti» per quasi mezzo secolo è avvenuta martedì sera a Langley, in Virginia, durante una cerimonia in onore dei crittologi che nei primi anni '50 ruppero i segretissimi codici delle spie sovietiche. La cerimonia è stata presieduta dal direttore della Cia, John Deutch, e vicino a lui sedevano alcuni degli agenti che cinquant'anni fa scoprirono i codici. Tra di essi la signora Meredith Gardner, oggi settantacinquenne, la donna che per prima riuscì a leggere i messaggi delle «spie» sovietiche e si accorse che era in corso una vasta azione di spionaggio nel campo atomico. È stata proprio lei a raccontare come andarono le cose. Ha detto che nel dicembre del '46, dopo mesi e mesi di giochi di pazienza eseguiti per 14 ore al giorno manualmente, senza l'aiuto di computer o macchine che non esistevano ancora, capì che il modello del codice «supersicuro» dei sovietici era semplicissimo. Si trattava solo di un doppio passaggio alle lettere ai numeri e di nuovo alle lettere, che era regolato da un modello la cui chiave era contenuta in uno dei messaggi segreti. E così la Gardner iniziò a decodificare e quasi subito tradusse completamente un messaggio di due anni prima, quindi del '44, nel quale erano contenuti i nomi di tutti gli scienziati americani che stavano lavorando al progetto Manhattan, cioè alla costruzione della bomba atomica. A questo punto l'Fbi aprì un'inchiesta perché aveva la prova che i russi cercavano la bomba atomica. All'epoca i russi erano alleati degli americani, ma dalla morte di Roosevelt in poi, avvenuta nell'aprile del '45, si era già delineato l'avvio della guerra fredda. L'Fbi, aiutata dalla squadra di decriptatori, scoprì una rete di 200 spie russe. Non voleva però fare sapere ai russi di averle scoperte. Sia per evitare che Mosca cambiasse i codici segreti, sia perché poteva trarre grande vantaggio dal conoscere gli agenti russi senza che loro sapessero di essere stati individuati. Fu per questo che non accettò mai di rendere pubblici durante il processo i documenti segreti che accusavano Rosenberg. Se lo avesse fatto avrebbe dato una informazione preziosa ai russi, i quali comunque seppero a sapere oggi questa informazione già l'avevano. Perché l'Fbi, quando scoprì la rete delle spie russe, chiese aiuto agli 007 inglesi. E il capo degli 007 inglesi Kim Philby volle vedere i documenti e i documenti gli furono mostrati. Cim Philby, si seppe più tardi, era un infiltrato di Mosca.

Comunque l'Fbi un volta trovata la rete delle spie russe, o almeno una parte della rete, decise di tenere la doppia linea. Lasciare operante l'organizzazione ma colpirla duramente con una azione simbolica esemplare. Appunto il processo e poi la messa a morte dei Rosenberg, comunisti militanti, giovani, colti, genitori modello, la cui vicenda commosse mezzo mondo. In tutta la storia degli Stati Uniti Julius ed Ethel sono le uniche due persone uccise per *spionaggio in tempo di pace*. Non era mai successo e mai più successe. Ieri nella conferenza stampa i Rosenberg sono stati accusati di aver fatto questo lavoro solo per denaro. I giornali popolari americani parlano oggi di Julius come di un «venduto». «Diceva di essere comunista ma faceva la spia per la più capitalistica delle ragioni: denaro», scrive il *Daily News*. Non è detto che sia davvero così. Il fatto che i russi mandassero molti soldi a Julius Rosenberg non significa che lui li utilizzasse per sé. La storia anzi racconta di un ingegnere che viveva molto modestamente e non risulta che abbia lasciato ai figli nessuna fortuna. È abbastanza probabile che con i soldi Rosenberg finanziasse l'organizzazione, cioè il partito comunista americano.

Manifestazioni e proteste contro la sedia elettrica
Il caso Rosenberg mobilitò le coscienze di mezzo mondo: manifestazioni di protesta, come nella foto in alto a destra, nei pressi della Casa Bianca; battaglie sulla stampa (sopra il titolo, lettori con una copia de «l'Unità»); omaggi di artisti, come quello di Guttuso (il disegno qui sopra). Ethel e Julius Rosenberg (in alto a sinistra durante il processo) furono condannati sulla base delle accuse di David Greenglass (qui accanto).

La coppia di scienziati comunisti che divise gli Usa

Julius e Ethel Rosenberg furono arrestati nell'estate del 1950, dopo quattro anni di indagini segrete condotte dall'Fbi. Julius fu portato in prigione all'alba del 17 luglio, sua moglie quattro settimane dopo, l'11 agosto. L'accusa per entrambi era di essere spie sovietiche e di avere venduto all'Urss - nel biennio '44-'45, cioè quando ancora Russia e America erano alleate nella guerra contro Hitler - importantissimi segreti militari, e cioè notizie decisive per la costruzione della bomba atomica. Si sono sempre dichiarati innocenti. Julius era un ingegnere allora trentaduenne, Ethel una fisica di trentaquattro anni. Erano militanti del partito comunista. Avevano due figli, Michael di sette anni e Robert di tre. L'accusa - che oggi si è scoperto era basata su documenti segreti ottenuti dall'Fbi - ufficialmente fu sostenuta solo da una testimonianza di David Greenglass, fratello di Ethel, fisico nucleare che aveva lavorato a Los Alamos nei laboratori dove si stava costruendo la bomba atomica. Greenglass disse di avere passato a Julius delle carte segrete. Il 5 aprile del '51 i due Rosenberg furono condannati a morte, e Grennglass a 15 anni di prigione. Da quel momento iniziò una grande battaglia legale e politica che ebbe per scenario il mondo intero. Tutti i partiti e le associazioni di sinistra, in America e in Europa, organizzarono manifestazioni e proteste. I genitori dei Rosenberg chiesero la grazia al presidente Eishenower, che la respinse. Il presidente americano rifiutò all'ultimo momento anche di concedere la grazia alla sola Ethel, mamma di due bambini - contro la quale oggi sembra che ci non ci fossero sufficienti elementi di accusa neppure nelle carte segrete dell'Fbi - che era stata richiesta da organizzazioni umanitarie sulla base di un semplice principio di carità. Il 22 novembre del 1952 il direttore del carcere di Sing Sing, dove i due erano detenuti, li avvertì che sarebbero stati portati alla sedia elettrica nella settimana che iniziava il 12 gennaio del '52. Invece scattarono una serie di rinvii. Il 18 giugno del '53 Micheal e Robert furono accompagnati dall'avvocato difensore in carcere. I genitori, uno alla volta, li ricevettero nel parlatorio di Sing Sing. È stata l'ultima volta che si sono visti e parlati. La mattina seguente fu eseguita la sentenza. Da allora le polemiche non sono mai cessate. Nikita Kruscev - che però all'epoca dei fatti non era il segretario del partito - nelle sue memorie scrisse che effettivamente i Rosenberg passarono agli scienziati russi informazioni decisive per la costruzione della bomba atomica. Gli scienziati russi però smentirono. Dissero che non avevano mai avuto dall'America nessuna informazione utile.

Il suo staff tranquillizza: «Non ha mai perso il controllo della situazione». Impeachment congelato

Eltsin migliora, lunedì lascerà l'ospedale

Eltsin sta bene e uscirà dall'ospedale lunedì. Lo ha detto Serghej Filatov. Il leader russo non ha mai perso il controllo del paese e anche la valigetta con il «bottone» nucleare è stata sempre in suo possesso. Assicurazioni che non hanno impedito la diffusione di voci nei mercati finanziari occidentali secondo le quali egli era invece peggiorato. Voci smentite categoricamente dal servizio vigilanza. La Duma congela l'impeachment.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Eltsin si è ripreso [illegible]

MEETING NAZIONALE DELLE DONNE

Venerdì 14 luglio
Palco Centrale
ore 21

Massimo D'Alema

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
FORLÌ - AREA FIERA

Cooperativa Soci de l'Unità